

Network

Redattore sociale

Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

F.IRS

Anello debole

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Newsletter  Segui su   

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Non Profit

Annunci

Economia

NOTIZIARIO

Economia

Finanza etica

Impresa sociale

Lavoro

Povertà

Welfare



Reddito di inclusione, fondi per i servizi sociali. Gazzì: "Boccata di ossigeno"

Previsti 212 milioni nel 2017, 262 nel 2018 e 277 nel 2019 per potenziare i servizi. Il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine: "Risorse importanti ma sono solo un pezzo, ora la partita si gioca sui territori". E sulla professione: "Ci sono aree in espansione ma anche criticità, in primis il rischio professionale"

08 agosto 2017 - 11:01

BOLOGNA - "Questo decreto rappresenta un'inversione di rotta che va nell'interesse della collettività ancora prima che dei servizi sociali. È vero però che in passato, anche prima della crisi, ci sono stati forti tagli ai servizi sociali e questo è un **segno positivo in termini di investimento sui servizi stessi e sulla professione**, il cui scopo la sicurezza collettiva". A parlare è **Gianmario Gazzì, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali**, che aggiunge: "Inoltre, riscopre l'esigenza di dare diritti alle persone e questa è una scelta culturale importante". Nei giorni scorsi le Commissioni lavoro di Camera e Senato hanno dato **parere favorevole** sullo schema del decreto legislativo per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, il Reddito di inclusione (Rei). L'articolo 7 comma 8 del decreto attribuisce alle Regioni, a valere sul Fondo povertà, risorse pari a 212 milioni di euro per il 2017 per "permettere un'adeguata implementazione del Rei e garantirne la tempestiva operatività mediante un rafforzamento dei servizi sociali territoriali, inclusi quelli di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale". Al comma 3 dello stesso articolo è fissata la quota del **Fondo povertà destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali per il 2018 e il 2019, pari rispettivamente a 262 e 277 milioni di euro**. "È l'effetto del cosiddetto **Memorandum** (firmato da governo e Alleanza contro la povertà, ndr) che stabilisce che non meno del 15% del Fondo povertà deve essere destinato ai servizi, un punto importante perché il Rei è uno strumento per costruire progetti per l'inclusione – continua Gazzì – Un vantaggio per alcuni territori in cui l'inclusione è ancora difficile da fare, penso alle periferie, a certe aree del Paese più colpite dalla crisi, a zone in cui la strutturazione dei servizi sociali non esiste".

"**Una boccata di ossigeno in un momento asfittico**". Ecco cosa sono queste risorse secondo il presidente dell'Ordine degli assistenti sociali. "Ma sono solo un pezzo", sottolinea. "**Dobbiamo guardarle in un'ottica di 'servizi sociali' e non solo di 'servizio sociale professionale'** – spiega – Questi fondi serviranno per i centri per l'impiego, per il servizio sociale professionale per la presa in carico, per i tirocini volti all'inclusione sociale e all'autonomia, per il sostegno socio-educativo domiciliare, per l'assistenza domiciliare, il sostegno alla genitorialità, la mediazione familiare e culturale e il pronto intervento sociale. In quest'ottica, le cifre sono sì importanti, e sbloccano una situazione ferma da tempo, ma devono essere affiancate da uno sforzo a livello territoriale, ricordiamoci che la competenza è regionale, di implementazione dei servizi". Gazzì ricorda infatti che "nel parere del Senato, si indica la **necessità di una ripresa forte della pianificazione sociale**. Ciò significa che le risorse devono essere investite nel modo più efficace perché non si riducano a meri trasferimenti di denaro". Il ruolo degli assistenti sociali, infatti, "non è solo quello di guardiani del confine tra esclusi e inclusi, tra dentro e fuori, ma è quello di fare in modo che chi è 'fuori' torni 'dentro', devono favorire l'inclusione, ma per farlo serve costruire infrastrutture sociali, serve avere reti sui territori per unire le forze".

Una professione giovane. "Secondo una ricerca dell'Ordine, il 43% dei circa 42 mila iscritti ha meno di 40, i due terzi ne hanno meno di 50. Ci sono aree in espansione, come l'associazionismo e il Terzo settore ma anche criticità", dice Gazzì. Tra queste ultime, ad esempio, settori in cui l'età dei professionisti è alta e non c'è ricambio generazionale, "come in

Approfondimenti

Notizie correlate

Povertà assoluta triplicata tra i giovani dal 2005

Economia



Istat: 8,4 milioni di persone vivono in povertà relativa

Economia



Istat, più di 700 mila casalinghe in povertà assoluta: il 9,3% del totale

Economia



Istat, Forum famiglie: "I figli sono una delle prime cause di povertà"

Economia



Reddito inclusione, Furlan (Cisl): bene il Memorandum sulla povertà, ma la battaglia continua

Economia

Povertà, governo e Alleanza siglano un Memorandum "storico"

Economia



Gentiloni firma memorandum intesa su reddito inclusione

Economia



Dati Istat, l'Alleanza: "La povertà non arretra. Si faccia avanzare il Reddito di inclusione"

Economia



Povertà, Galantino: dati incredibili, la politica si smuova

Economia

Povertà, assistenti sociali: "Moltiplicare sforzi, è questione di sicurezza"

Economia



Contrasto alla povertà, a Reggio Calabria assegnati 5 milioni di euro per 500 famiglie



qui il problema è il turnover, "quello dovuto al mercato del lavoro ovvero i colleghi che si spostano per trovare situazioni più vantaggiose", e infine il rischio professionale. "È la cosa più preoccupante – dice Gazzì – Molti colleghi si confrontano quotidianamente con aggressioni fisiche, minacce, stalking, soprattutto in alcuni territori come le periferie, le ex città industriali, le aree più colpite dalla crisi, in cui la rabbia delle persone si trasforma in aggressività verso chi si incontra delle istituzioni, considerate inefficienti. E spesso quella persona è l'assistente sociale". Secondo Gazzì, "è necessario investire in protocolli di prevenzione e combattere la cultura diffusa che dà per scontato che sono cose che possono succedere. Non è così". Senza dimenticare che il rischio professionale, così come il turnover dovuto al mercato del lavoro, "crea problemi nello strutturare servizi in modo stabile". E poi "se un assistente sociale è costantemente a rischio non lavora bene e il danno si scarica a valle, sulle persone".

La professione, insomma, vive "una fase di transizione, come il resto del Paese, ma ha ancora tanto da dire – continua Gazzì – Gli assistenti sociali hanno una grande capacità di adattamento al contesto, lavorano nella logica di costruire relazioni, di incrociare risorse in un continuo processo, valutazione, rilancio. È quello che serve anche oggi, lavorare con le istituzioni e la comunità per ammodernare la formazione della professione rispetto alle richieste che ci arrivano".

"Spero - conclude - che si faccia in fretta con il Rei in modo da essere pronti per il 2018. In caso contrario, l'effetto boomerang potrebbe minare la credibilità, la vicinanza e la coesione. Ma la partita più grossa si giocherà sui territori". (lp)

© Copyright Redattore Sociale



Povertà, in Friuli Venezia Giulia l'aiuto al reddito è rafforzato
Economia



Povertà, Reddito d'inclusione e Piano nazionale "per non far pagare i più deboli"
Economia



Povertà, Emmaus Italia: bene il reddito d'inclusione, ma non basta
Economia



Reddito d'inclusione, Gazzì (Assistenti sociali): altro importante passo in avanti
Economia



Foto

Foto

Foto



"Oltre il sisma": scatti di una umanità resistente e solidale

» tutte le photogallery

Calendario						
Settembre 2017						
<	L	M	M	G	V	>
					1	2
			3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo : 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.